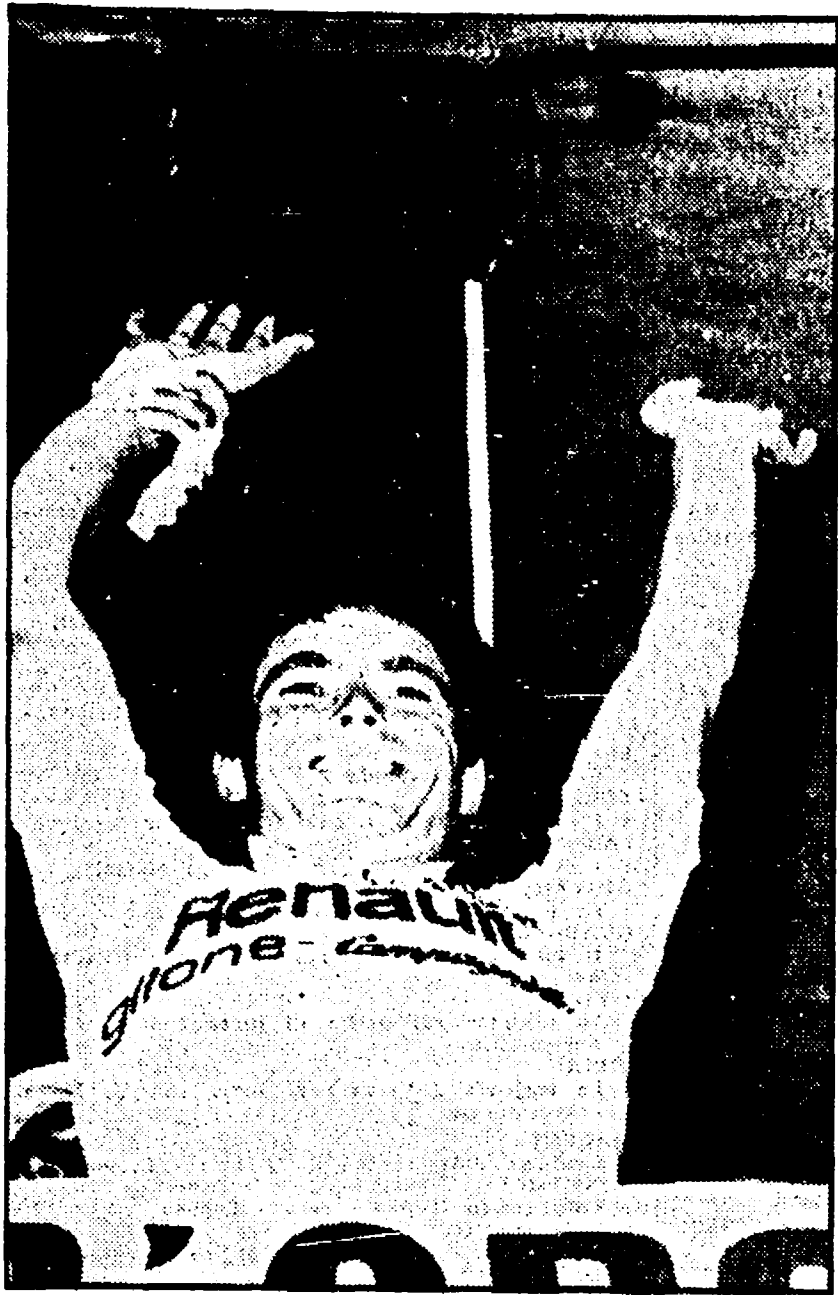


Si è conclusa ieri nel cuore di Milano la prestigiosa corsa a tappe italiana dominata dall'atleta francese

Il «Giro» consacra Hinault grande campione

Gavazzi si aggiudica allo sprint, davanti a Prim, la conclusiva « passerella » cittadina — Il bravissimo Panizza secondo in classifica a 5'43" dal francese — Terzo Battaglin — Hanno deluso Saronni (7° a 12'53") e, soprattutto, Moser, ritiratosi prima dello Stelvio



HINAULT: un trionfo più che meritato

Dal nostro inviato

MILANO — Il Giro d'Italia è finito. Hinault è in trionfo. Il faro di Genova illuminava il suo cammino, la celebre piazza di Milano decretava il suo dominio. Sì, quando siamo partiti dal capoluogo della Liguria, abbiamo scritto chiaro e tondo che la competizione per la maglia rosa aveva un favorito, che Hinault era l'uomo da battere, che gli avversari avevano di fronte il più forte, il più grande specialista del momento. Perché tanta sicurezza? Perché eravamo tra i pochi che conoscevano il francese. Molti, invece, dubitavano. «Stavolta, contro Moser e Saronni, il signor Hinault ci lascerà le pennis» dicevano con un po' di faciloneria.

E' andata diversamente, com'è noto, e tuttavia era lecito aspettarsi una bella lotta, un bel viaggio, un bel Giro. Purtroppo, anche se abbiamo vissuto fasi interessanti, alla distanza sono clamorosamente mancati i due italiani più attesi, appunto Moser e Saronni. Uno non ha neppure concluso, l'altro ha fatto bottino di tappe, ma per aver vinto il Giro del '79 ben altro aveva in testa. Ecco: Bernard Hinault ha dimostrato come bisogna pedalare per imporsi in una corsa di lunga resistenza. Pedalare col filo del ragionamento, frenando l'istinto per lasciarsi guidare dal programma. Non è il caso di

essere calcolatori al millesimo, di soffocare la personalità, di interpretare il ruolo con la freddezza dell'egoista, ma nemmeno di bisticciare e di buttare energie al vento come hanno fatto Moser e Saronni, il primo per non aver mollato subito la maglia rosa conquistata in apertura, il secondo per essere andato a caccia di traguardi parziali che nulla contavano per la classifica. Insomma, se c'erano due che dovevano risparmiarsi erano proprio loro. Moser e Saronni: risparmiarsi all'inizio per spendere bene dopo, quando per essere al centro della battaglia bisognava possedere la massima lucidità e la massima potenza. E avendo commesso errori su errori, i due campioni nostrani hanno difeso la loro bandiera malamente. Potevano essere applauditi se

avessero perso con l'onore delle armi, se invece di cadere nella ragnatela di una sciocca, stupida, dannosa guerra paesana si fossero comportati con intelligenza e con ardore, potevano ricevere un bel voto e al contrario subiscono una grossa bocciatura. Probabilmente, altri motivi hanno influito sul comportamento di Moser e Saronni. Sembrava che Francesco scoppiasse di salute che dopo un inverno e una primavera che guardavano con saggezza al Giro e al Tour, il trentino dovesse esprimersi al meglio: c'era ottimismo nel suo ambiente, sta a vedere che questo è l'anno buono, dicevano i tifosi ricordando i piazzamenti ottenuti dal loro beniamino (due volte secondo e una volta terzo) e visto com'è andata, visto che Mo-

ser perdeva le ruote sui primi tornanti delle salite, visto che si è ritirato per verificarsi i guasti del motore, cosa dobbiamo pensare? Che i suoi tempi di recupero sono ulteriormente diminuiti? Che la preparazione invernale (molta ginnastica, molta palestra) guidata da un professore polacco non era a lui congeniale? Presto avremo una risposta sul «male oscuro» di Francesco, e nell'attesa guardargli di trovarsi alla partenza del prossimo Tour, ci escludiamo da quelli che lo ritengono giù di corda perché si è innamorato. Fandone.

dubbio. Il dubbio di aver dato troppo per vincere il Giro '79, il dubbio di un fisico messo alla frusta in tenera età, ciclisticamente parlando. Chi lo ha pompato, chi lo ha portato al sette cielo, chi per questioni di tiratura crea e brucia i talenti adesso deve riflettere. Noi ci siamo divisi dai fogli sportivi che con la loro fretta e il loro fanatismo distruggono invece di educare, e chi ha buona memoria ricorderà gli inviti alla calma e alla prudenza rivolti a Saronni durante il Giro dello scorso anno. Naturalmente speriamo di essere pessimisti speriamo che il dubbio venga presto cancellato, però Hinault insegna: quando il bretone ha disputato (e vinto) il primo Tour le sue primavere erano ventiquattro, poi s'è imposto anche nel

Tour successivo e ieri ha gioito entrando nel libro d'oro del Giro d'Italia. Sapeste come: con la classe del campione che misura bene la sua strada.

Dunque, un evviva per Bernard Hinault, ciclista completo e cavaliere generoso, personaggio che ha conquistato la simpatia generale, che allarga l'orizzonte, che è prossimo ad entrare nel regno dei grandi. E i nostri migliori del nostro è stato Panizza, premiato da un secondo posto che onora la carriera di un professionista serio, sempre all'altezza del compito, vuol di scudero, vuol di luogotenente. Bravissimo Battaglin che però ha avuto un solo acuto (quello di Pecol) e rimandando gli altri ad un prossimo discorso, eccoli all'ultima prova alla giostra milanese che pone fine al sessantunesimo Giro d'Italia. E' una chiusura all'insegna dell'alta velocità. Il principale animatore è Masciarelli, nel finale scappa una patiglia comprendente Ventini, ma il gruppo si fa sotto al suono della campana e finalmente Pierino Gavazzi ha la sua giornata di gloria anticipa Prim e Martinelli prendendo il comando al ducento metri e andando sul palco commenta: «Sono uscito dal buio, sono tornato quello della Milano-Sanremo...»

Gino Sala



GAVAZZI



SARONNI



L'ordine di arrivo	La classifica finale
1) Gavazzi Pierino (Magniflex) Km 114, 2 ore 27'53"	1. HINAULT a 112'02"29"
2) Prim (Bianchi Piaggio).	2. Battaglin a 5'43"
3) Martinelli (Sangiacomo).	3. Saronni a 12'53"
4) Chinetti (Inoxpran).	4. Prim a 7'53"
5) Tinchella (Kondor).	5. Baronchelli a 11'43"
6) Mantovani.	6. Beccia a 12'47"
7) Tosoni.	7. Saronni a 12'53"
8) Bertin.	8. Fuchs a 20'28"
9) Bernadesau.	9. Vientini a 20'37"
10) Paleari.	10. Natale a 21'30"
11) Morandi.	11. Ruperez a 21'30"
12) Hindelang.	12. Bernadesau a 22'10"
13) Saronni.	13. Schmitz a 23'10"
14) Noris.	14. Pozzi a 30'37"
	15. Knudsen a 42'46"

Maradona in Spagna

BUENOS AIRES — Diego Maradona, il fuoriclasse del calcio argentino, ha deciso di lasciare la sua squadra e partirà martedì per la Spagna, dove giocherà nel Barcellona, squadra che milita nella serie A spagnola. Il Barcellona avrebbe sborsato la bella somma di sei milioni di dollari (quasi cinque miliardi di lire) per avere Maradona, una cifra record nella storia dei trasferimenti dei giocatori di calcio. L'agenzia di stampa argentina, «Noticias Argentinas» afferma di avere appreso dallo stesso Maradona che lunedì egli lascerà anche la squadra nazionale. Le dimissioni di Maradona dalla nazionale sono destinate a sollevare proteste e polemiche tra i tifosi e i giornalisti sportivi argentini.

Grande giornata dei martellisti azzurri a Pescara nei « tricolori » di società

Dal nostro inviato

PESCARA — La gabbia del martello è una struttura circolare con una apertura che permette all'atleta di volare sul prato dello stadio. La gabbia è costituita da una fitta maglia in plastica che ha lo scopo di impedire che l'atleta finisca tra la folla. Sulla pedana dello stadio Adriatico i martellisti Giampaolo Urlando, della Snia Milano, e Orlando Bianchini, delle Fiamme gialle Roma, hanno offerto agli appassionati una delle più formidabili gare nella storia della specialità. Giampaolo Urlando alla prima prova ha migliorato il record italiano di Orlando Bianchini (75,84) lanciando a metri 76,72, dopo di lui Bian-

Urlando: primato a m. 77,84 Bianchini degno rivale: 77,02

chini si è fermato a 74,58. Due lanci comunque in grado di annunciare un livello assai elevato sia sul piano tecnico. Al secondo lancio a Urlando è riuscito un prodigioso 77,04, misura di assoluto livello internazionale, addirittura da podio olimpico. E Bianchini ha fatto eco al padovano con 77,02, il martello italiano è certamente, almeno a livello collettivo, il secondo o terzo al mondo. Il record italiano di Urlando resta quello del secondo lancio. E tuttavia vale la pena di annotare la serie prodigiosa di Bianchini, degnissimo avversario: 74,58, 77,02, 76,64, 76,94, 75, 76,72. L'ex primatista ha migliorato quattro volte il suo vecchio primato! Raramente l'atletica leggera italiana ha proposto una gara così valida e intensa sul piano tecnico e su quello agonistico.

Alle 17,41 suona l'ora di Pietro Mennea, impegnato nel primo sprint individuale della stagione. Pietro è sempre convinto che le Olimpiadi sia meglio guardarle in televisione, ma l'impegno di club, comunque impegnativo, non lo rifiuta, anche se la schiena gli fa ancora un po' male. E vince. All'avvio il più rapido è Gian Franco Lazzzer delle Fiamme oro, che fino agli 80 metri è in testa. Poi Gian Franco si appassisce ed emerge il campione d'Europa che risolve il non proibitivo problema in 10"42. Il successo di Pietro è prezioso per l'IVECO, clamorosamente sconfitta sul 110 ostacoli con un Pino Buttafava pasticcone. Sui 400 piani femminili Erica Rossi, impegnata in un lungo sprint, allo spassino, sfiora il record italiano di 52"55. L'ammirevole Rita Bottiglieri, ancora a corto di preparazione — soprattutto su una distanza terribile come il giro di pista — conquista punti preziosi per il Fiat Sud Lazio.

I 10 mila sono molto tattici, e quindi assai lenti. Gli otto protagonisti si guardano, si marciano, si osservano. Conducono a lungo Donato D'Auria, dell'IVECO, il maratoneta della Pro Patria Marco Marchei. In agguato l'altro maratoneta Michele Arena, campione italiano il 25 aprile a Roma. Nessuno vuol correre il rischio di andarsene e così l'esiguo gruppetto co-

mincia a sfilacciarsi solo a metà gara. Dopo 7 chilometri il ritmo cresce, grazie alla spinta di Marco Marchei e di Anelio Bocci. Il tema della gara è dettato dalla fiera rivalità tra Marchei e Arena. Al via del termine si taccia D'Auria e cede Marchei. Il mezzofondista dell'Iveco ha nelle gambe uno sprint ormai legato sia a Bocci che ad Arena e così può andare a vincere senza eccessivi patemi. Il tempo, 30'11", è modesto com'era da prevedere visto il campo ricco più di maratoneti che di specialisti del mezzofondo lungo. Questa la classifica maschile dopo la prima giornata: IVECO Torino punti 66; Fiamme Gialle Roma 59; Pro Patria AZ Verde Milano 54; SNA Milano 50; Fiamme Oro Padova 49; Telettra Rieti 38; Riccardi Milano 26; CUS Roma 20. Ed ecco la classifica femminile: SNA Milano 53; CUS Roma 42; Fiat OM Brescia 40; Fiat Sud Lazio 36; SNA 31; Donato e Libertas Torino 31; CUS Firenze 30; CUS Genova 23.

Remo Musumeci

Oggi a Silverstone prova europea di F. 2 con esordio di Cecotto

Fabi e Stohr sfidano Henton

SILVERSTONE — Lo scorso anno Eddie Cheever, al volante dell'Osella, riuscì a dominare la corsa. Quest'anno, invece, il pronostico è pessimistico. Sulla velocissima pista di Silverstone oggi i migliori piloti di «Formula 2» daranno vita ad un'altra gara interessante, la sesta prova del campionato europeo. Brian Moentgen, attuale leader, con la sua «Toleman», dovrà rintuzzare gli attacchi che certamente gli porteranno Teo Fabi (March) e Sigfried Stohr (Toleman) due piloti italiani che ancora non hanno perso la speranza di conquistare il titolo continentale.

A Pau, nell'ultima gara, è balzato alla ribalta anche il francese Dallest, il quale ha portato alla vittoria l'inedita AGS. Pure Dallest, quindi, entra nel già ampio novero dei favoriti e la «bagarre» naturalmente non mancherà. A Pau comunque si è corso su di un circuito stradale mentre, come si diceva, Silverstone è tracciato adatto alle alte velocità. La Toleman per questo ap-

prontamento ha approntato numerose modifiche alle sue vetture e la stessa cosa ha fatto la Pirelli che al «team» inglese fornisce i pneumatici. Migliore alla monoposto sono state fatte nel profilo aerodinamico e nella sospensione posteriore. La March, invece, principale antagonista della Toleman, per Silverstone si è limitata a preparare con particolare cura la messa a punto della vettura onde permettere a Fabi di conquistare la terza vittoria dopo quelle di Hockenheim e nel Nurburgring. Fabi, tra l'altro, punta a questa vittoria per dimostrare che la scelta della Lancia d'affidarsi la Beta Turbo per la «24 ore» di Le Mans è stata giusta malgrado le polemiche che ha causato. Con partico-

ri del team Alfa Romeo-Guida TV, oggi tornano a cimentarsi nel campionato italiano dopo i recenti successi ottenuti in quello europeo. Sul circuito di Pergusa, in provincia di Enna, si disputa, infatti, la quinta prova del «torneo tricolore» e il duo Alboreto-Fabi. Non ha voluto mancare all'appuntamento. Naturalmente il favore del pronostico è tutto per loro. Le March-Alfa Romeo, dopo uno stentato avvio di stagione, infatti, sembra aver risolto tutti i problemi, non gravi ma tanti, che le assillavano.

Smentito l'accordo tra FISA e FOCA

ROMA — Con un comunicato ufficiale emesso ieri la Federazione Automobilistica Internazionale (FIA) smentisce che a Lozano sia stata firmata una bozza di accordo fra rappresentanti delle FISA (Federazione Internazionale dello Sport Automobilistico) e della FOCA (Associazione Internazionale Costitutori Automobilistici) per quanto riguarda il «mondiale» conduttori di F. 1.

A Chris Evert gli «Internazionali» di Francia

PARIGI — Nuovo successo di Chris Evert nel singolare femminile degli Internazionali di Francia. La statunitense ha demolito la romena Virginia Ruzici, aggiudicandosi la finale per 6-0, 6-3.

Faccia Quadrata:

Certo che con quella strana faccia tutta curve avrai dei problemi a raderti...

Faccia Normale:

E sfolte anche! Ci vorrà tanto a radere una faccia quadrata... basta un qualunque normalissimo rasoio. Pensa a me invece...

Faccia Quadrata:

Caro amico, per quelli con la faccia tutta curve come la tua, Wilkinson ha creato un nuovo, insolito rasoio: Contact.

Faccia Normale:

Wilkinson... che cosa?

Faccia Quadrata:

Contact Wilkinson. E' un rasoio bilama, con la testina snodabile, che segue perfettamente tutte le curve del viso.

Faccia Normale:

Contact Wilkinson. Ci voleva proprio un rasoio speciale per radere facce normali!



Contact Wilkinson.

Il bilama con testina snodabile. Perfetto per radere ogni curva del tuo viso.

